

Tavolo Femminismi

La prima attività ha visto le partecipanti impegnate in un gioco di conoscenza il cui obiettivo era cercare di comprendere la composizione del gruppo: le differenti origini, i percorsi femministi (e non), e le generazioni di appartenenza. Grazie a questo ci siamo accorte che la rappresentatività era molto poco uniforme: la maggior parte delle partecipanti è nata negli anni '50-'60, mancavano quasi completamente donne nate negli anni '70 e '80, così come le giovanissime della generazione z; mentre vi era un ridotto numero di nate negli anni '90.

Questo ha sollevato alcuni interrogativi che sono rimasti aperti: la composizione del gruppo permette di ricostruire la storia del femminismo che nei decenni a cavallo del millennio è sembrato sparire dalla scena pubblica? Ci sono femministe anche di queste generazioni, ma forse non frequentano gli spazi delle donne? O forse non hanno incontrato l'evento delle Case? Perché la proposta del convegno non è arrivata a coinvolgere determinate generazioni?

Nella successiva attività, abbiamo diviso il gruppo (21 persone partecipanti) in quattro tavoli moderati ciascuno da una volontaria che aveva il compito di tenere traccia delle discussioni attraverso una scheda e riportare poi, nella plenaria conclusiva, quanto emerso durante l'intero world caffè.

Nei tavoli abbiamo affrontato due aspetti centrali per i femminismi: il corpo/i generi e la società e l'abbiamo fatto, per entrambi i temi, suddividendoci anche per periodo storico (Tavolo 1 corpo ieri; Tavolo 2 corpo oggi; Tavolo 3 società ieri; Tavolo 4 società oggi). Abbiamo cercato di individuare pratiche, slogan, interlocutori e alleati dei femminismi passati e presenti, cercando punti di contatto tra le esperienze femministe.

Quello che è risultato, oltre al piacere di raccontarsi esperienze passate o -in misura minore- più recenti, è stato poi riportato dalle facilitatrici e rielaborato in una discussione collettiva che si è protratta per l'ultima ora. Nella nostra discussione, abbiamo evidenziato che non si può ricondurre il movimento femminista di oggi a un'unica realtà o prospettiva, ma che esperienze come quella di NUDM (che adotta una prospettiva esplicitamente femminista e transfemminista) è parte di un movimento femminista ampio che include anche i femminismi presenti nelle Case delle donne e altre collettivi e gruppi che sono sorti negli ultimi anni in varie città italiane oppure che (r)esistono da decenni. È stato importante sottolineare che le differenze nel movimento femminista non sono necessariamente generazionali. In particolare, grazie al confronto tra le varie esperienze delle case delle donne che hanno partecipato al tavolo, è emerso come vi siano importanti differenze territoriali (così come in passato del resto) e che dunque in alcuni contesti sono già presenti forme di dialogo e collaborazione tra i diversi femminismi, in altri meno.

Su spinta di queste riflessioni, si è convenuto che un primo passaggio imprescindibile sia il rispetto dell'autodeterminazione dell'Altra, anche se il primo impatto ce la fa apparire distante. Uno degli insegnamenti dei femminismi è il riconoscimento dell'importanza di "stare scomode" e l'apertura di interrogativi su "come stare nel conflitto" perché questo sia foriero di avanzamenti.

Le proposte che sono emerse durante la discussione collettiva, infatti, riguardavano principalmente la possibilità di approfondire alcuni temi cosiddetti 'divisivi' (Transfemminismo/lavoro sessuale/GPA ecc.). Le poche ore di laboratorio/discussione non permettevano di scandagliarli singolarmente, per questo abbiamo scelto di partire da noi, dalle esperienze femministe e non delle presenti dando spazio alla presa di parola di tutte. In questo senso, vista la richiesta di dare indicazioni alle Case rispetto a proposte per i diversi tavoli tematici, si è pensato che il ruolo delle Case possa essere quello di farsi spazio per questi momenti di confronto intergenerazionali e inter/intra-femministi. I metodi e le pratiche emersi della discussione -che sappiamo possono e devono essere ampliati- riguardano: il formarsi e auto-formarsi, leggere e dialogare senza porsi in maniera escludente/discriminatoria; prendersi il tempo per chiarirsi sui termini e sui linguaggi; aprire percorsi di discussione e confronto che non si risolvano in un unico incontro, ma a medio-lungo termine; accogliere le differenze (anche inconciliabili) e allearsi sulla materialità degli obiettivi a partire dal rispetto dell'autodeterminazione di ciascuna.

Qualche riferimento bibliografico:

Butler, Judith. 2014. *Fare e disfare il genere*. Sesto San Giovanni: Mimesis

Gago, Verónica. 2022. *La potenza femminista. O il desiderio di cambiare tutto*. Tradotto da Silvia Stefani. Alessandria: Capovolte

Arruzza, Cinzia, Tithi Bhattacharya, e Nancy Fraser. 2019. *Femminismo per il 99%: Un manifesto*. Roma: Laterza.

Schettini, Laura. 2023. *L'ideologia gender è pericolosa*. Roma: Laterza.

Mohanty, Chandra T. 2020. *Femminismo senza frontiere. Teoria, differenze, conflitti*. Curato da Raffaella Baritono. Tradotto da Gaia Giuliani. Verona: Ombre Corte

Garofalo Geymonat, Giulia, e Giulia Selmi. 2022. *Prostituzione e lavoro sessuale in Italia. Oltre le semplificazioni, verso i diritti*. Torino: Rosenberg & Sellier.

NUDM. 2017. [Abbiamo un piano](#)

The Care Collective. 2021. *Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza*. Tradotto da Moïse Marie e Gaia Benzi. Roma: Edizioni Alegre.

Vergès, Françoise. 2020. *Un femminismo decoloniale*. Verona: Ombre Corte.